

# Bagnoli, l'esempio di Novoli e Bicocca

Due casi di riconversione di aree industriali a Milano e Firenze ai quali ispirarsi

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

**P**ER superare il trauma della revisione del piano di Bagnoli, si trovi conforto nell'andamento comune delle vicende che riguardano la realizzazione delle riconversioni delle aree industriali dismesse in Italia. Due esempi di trasformazioni urbanistiche in gran parte attuate, anch'esse tra grandi polemiche e giudizi contrastanti sulla bontà delle scelte e sulla validità del risultato finale sono la Bicocca a Milano e Novoli a Firenze, la prima sede di un famoso stabilimento Pirelli e la seconda occupata da una fabbrica della Fiat. A Milano nel 1985 vinse il concorso di progettazione uno dei maggiori architetti italiani, Vittorio Gregotti, con un progetto che dovette cambiare con considerevoli modifiche nel 1989. Altri cambiamenti vennero con l'accordo con l'Università, non previsto nel piano originario, ma essenziale per rendere concreta l'attuazione, nel 1991. Oggi la sede della Università alla Bicocca ha una invidiabile dotazione di servizi per gli studenti che costituisce un potente richiamo di utenti internazionali. Questo polo fu la prima nuova costruzione realizzata ed incoraggiò l'arrivo di grandi imprese private per stabilire i loro uffici e l'insediamento di complessi abitativi. A Firenze la pianificazione di Novoli rientrava nelle proposte di urbanizzazione della piana di Castello.

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comune.napoli.it  
www.napoli.repubblica.it

SEGUI A PAGINA XII

## BAGNOLI, L'ESEMPIO DI NOVOLI E BICOCCA

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

<DALLA PRIMA DI CRONACA

“  
Forse aver risparmiato sul tempo della pianificazione urbanistica non è stato abbastanza saggio né privo di conseguenze  
”

**N**ELL'AMBITO di una visione che intendeva costituire qui il centro direzionale della metropoli Firenze-Prato, ma si può far partire l'effettiva vicenda urbanistica dalla variante al Prg del 1991 disegnata da Marcello Vittorini. Nel 1993 venne affidato a Leon Krier, architetto di fama europea, la redazione di un piano guida. L'idea urbanistica fortemente caratterizzata proposta fu, secondo Krier, sovvertita dai successivi piani di recupero redatti dal gruppo torinese Gabetti ed Isola, tra i maggiori autori della riconversione delle aree industriali dismesse della loro città che hanno preso il nome popolare di Spine. Nella progettazione poi della sede universitaria dei dipartimenti umanistici che vi si insediò e delle altre costruzioni per abitazioni ed uffici hanno lavorato molte tra le firme più note come Giorgio Grassi, Zaha Hadid, Natalini, Alberto Ferlenga, Walter Tscholl.

Questi ondivaghi andamenti sono cristallizzati nella teoria della pianificazione ed attribuiti alla presenza ineliminabile dell'incertezza. La difficoltà di previsione non deve necessariamente bloccare le decisioni che possono trovare spazio anche in ambienti molto problematici, difficili e turbolenti. Anzi, incominciando a fare delle scelte ed attuare mirate realizzazioni secondo una strategia ben misurata con le difficoltà presenti, si ottiene una chiarificazione della situazione, una riduzione dei rischi ed una spinta a procedere all'attuazione completa del piano.

In questa logica, nella trasformazione delle aree dismesse, si procede addirittura con gli usi temporanei. Superando l'illusione della rapida (quanto impossibile) realizzazione di un completo cambiamento con la realizzazione del desiderato stato finale, si determina realisticamente le fasi di attuazione, la loro successione ed i loro tempi e, insieme a questo programma si progetta quale utilizzazione avere delle zone in attesa di trasformazione. Esempio il caso di Helsinki che sta procedendo ad una massiccia riconversione delle sue aree portuali. Le banchine più vicine alle zone centrali della città, liberate delle attrezzature portuali, sono state aperte ai cittadini i quali, portando ciascuno qualche piantina, hanno realizzato un grande orto urbano. Neppure possiamo nascondervi che se un piano, come a Bagnoli, non riesce ad attuarsi ha senza dubbio delle difficoltà da superare. Ad esse si aggiungono i cambiamenti che sono intervenuti dopo la sua redazione e non potevano essere previsti. Ad esempio, oggi non è più fondato ritenere che esistano le risorse per realizzare l'accesso attraverso una variante della rete metropolitana in sotterranea. Tuttavia sono disponibili soluzioni più economiche e adeguate alla domanda di trasporto che risolverebbero il problema dell'accessibilità come i tram in superficie. Questo richiede una revisione urbanistica perché comporta la necessità di una maggiore integrazione del sistema viabilistico con Fuorigrotta. Alla fine, facendo un conto dei tempi trascorsi e comparandoli con i casi analoghi, quello più breve a Napoli è stato il tempo della pianificazione. Forse aver risparmiato lì non è stato abbastanza saggio né privo di conseguenze.